

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

INFARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitificio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani palma - tel. 23.485
trapani

• consegna franco do-
micilio in qualsiasi
località della Sicilia
• esposizione perma-
nente
• facilitazioni di pa-
gamento

A conclusione di un Convegno svoltosi alla Camera di Commercio

Costituita l'Unione regionale dei Consorzi provinciali per l'Istruzione Tecnica

All'incontro organizzato dal Consorzio di Trapani, hanno partecipato i Presidenti dei Consorzi della Sicilia - Il tema del Convegno introdotto dal prof. Rocco Fodale - L'Assessore regionale alla P. I., on. Mimmo Cangialosi, ha assicurato il suo interessamento - Approvato lo statuto

TRAPANI — Si è costituito a Trapani, a conclusione di un convegno dei presidenti dei Consorzi per l'istruzione tecnica della Sicilia, la Unione regionale dei suddetti Consorzi. Questa lodevole iniziativa, promossa dai responsabili del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trapani, prof. Rocco Fodale e Angelo Marrone, rispettivamente presidente e segretario, non solo mira ad avvalorare le esperienze che i Consorzi provinciali hanno fino ad oggi maturato, sia per il dialogo instaurato e mantenuto fra scuola, mondo operativo e ambiente di lavoro, sia per le varie iniziative di ausilio e di integrazione alle qualifiche professionali di vario livello, ma ha anche lo scopo di inserirsi nel quadro delle nuove prospettive costituzionali, poiché si delinea un imminente passaggio alle Regioni delle attribuzioni dei Ministeri in materia di Consorzi.



Una istantanea scattata nel corso del Convegno. Da sinistra: l'on. Cangialosi, il prof. Fodale, il prof. Marrone, e il Provveditore di Trapani dott. Impallomeni

Il convegno si è svolto alla Camera di Commercio, alla presenza dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione on. Mimmo Cangialosi, del Provveditore agli studi dott. Fazio Paolo Impallomeni nonché dei diretti collaboratori dei Consorzi delle nove province siciliane: dott. Salvatore Alicata e prof. Giuseppe Sinatra, rispettivamente commissario straordinario e direttore del Consorzio di Siracusa; prof. Carmelo

Pisanò e dott. Salvatore Gunnella, presidente e direttore del Consorzio di Ragusa; ing. Antonio La Spada e dott. Antonino Tortorella, in rappresentanza del presidente del Consorzio di Messina il primo e segretario il secondo; dott. Antonino Grasso, segretario del Consorzio di Catania e dott. Piero Bennardo, segretario di Palermo; i diretti collaboratori dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione: dott. Innocenzo Calcarà, capo di gabinetto e dott. Gaetano Di Bar-

tole e dott. Alberto Bondace, ispettori; nonché il direttore dell'UNCIT di Roma, ing. Vincenzo Zambito. I rappresentanti di Agrigento, Enna e Caltanissetta hanno fatto pervenire un telegramma di adesione ai risultati del Convegno; mentre un telegramma augurale del buon esito dell'incontro è stato inviato dal presidente nazionale dell'UNCIT on. Francesco Franceschini.

Prima che i lavori del convegno avessero inizio, il presidente della Camera di Commercio avv. Giuseppe Catalano, nel porgere il saluto ai rappresentanti dei Consorzi regionali, ha auspicato che i Consorzi stessi, opportunamente inseriti nel quadro delle pertinenti attività regionali, possano continuare nel disimpegno dei loro compiti istituzionali, assicurando così alle regioni il contributo della loro matura esperienza e capacità organizzativa.

sulla strada per una soluzione moderna e funzionale. La nostra realtà regionale è già da tempo in fatto vivo e dinamico: un fatto però complesso e marcatamente poliedrico, ricco di fermenti contraddittori e spesso caratterizzato da strategie individualistiche, soprattutto bisogno di validi organi tecnici di produzione, di coordinamento e di controllo. «E perciò necessario — ha letto il prof. Fodale avviandosi alla conclusione — che i Consorzi della Regione comincino a fare un discorso regionalistico, stretto contatto di gomito, o, se si vuole, al servizio della Regione in modo da concorrere attivamente alla crescita economica della nostra comunità che mostra un crescente bisogno di intesa e aggregazione, come anche di convergenza da parte di tutte le sue competenze ed energie socio-fornative, per il raggiungimento di un sistema plurilistico (armonioso e ben finalizzato, del quale la Regione non può fare a meno».

Il tema dell'incontro *La funzione dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica nel quadro dell'autonomia regionale*, è stato introdotto dal presidente del Consorzio provinciale di Trapani prof. Rocco Fodale. Il relatore ha così esordito: «Altrove, e cioè nelle regioni a statuto normale, le competenze dei Consorzi stanno per passare alle Regioni, essendo ormai una realtà giuridica i decreti delegati. Non sappiamo se i Consorzi vi continueranno a vivere di vita propria, sia pure in un contesto nuovo che dovrebbe permettere ad essi attività più armoniche e feconde, o se confluiranno in un organismo di nuova istituzione, magari col pericolo — auguriamoci di no — di provocare la dispersione di un'esperienza che, acquisita in più di quarant'anni di attività, sarebbe gravissimo buttare al vento».

«Diciamocelo francamente — ha continuato il prof. Fodale — i Consorzi nella Sicilia se non avranno una rinnovata utilizzazione rischiano di spomparsi con i pochi fondi inadeguati di cui dispongono e tra la pleora di enti che bene o male, ma in genere di striscio, si occupano dell'istruzione tecnica o professionale; rischiano, insomma, di essere ingiustamente superati dagli avvenimenti e dai tempi».

Dopo avere ricordato le funzioni che i Consorzi sono chiamati a svolgere, organi decentrati di incontro, di collaborazione, di informazione, di coordinamento tra scuola e mondo operativo, il prof. Rocco Fodale si è intrattenuto sui provvedimenti legislativi — l'ultimo dei quali risale al 1935 (regio decreto legge 6 novembre, n. 1946) che si preoccupò principalmente dell'aspetto amministrativo — precisando che lo scopo dei Consorzi è quello di «promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento dell'istruzione tecnica nell'ambito della propria circoscrizione».

«Dopo il 1935 — ha continuato il prof. Fodale — non furono più adottati provvedimenti legislativi, sicché le carenze si sono fatte sempre più pesanti e talvolta anche paralizzanti per l'inadeguatezza della legge istitutiva; la scarsa disponibilità di fondi; il pullulare di enti o emanazioni di enti che operano con piani e criteri diversi, senza alcuna coordinazione, e non di rado con lo spirito della più anacronistica concorrenza; la difficile intesa tra il Ministero del lavoro e quello della pubblica istruzione, le insufficienze amministrative, a cominciare dalla soppressione della figura del direttore».

«Malgrado tutto questo — ha sostenuto l'oratore — i Consorzi rimangono organismi indispensabili; tuttavia è assurdo pensare che essi possano ancora inquadrare e svolgere le proprie attività istituzionali in un contesto esclusivamente provinciale, senza collegamenti più vasti: mi riferisco, ovviamente, ai Consorzi della nostra Isola, che altrove si

Prorogato per altre 48 ore lo sciopero dei netturbini

Mentre la città è un letamaio il Comune studia come eliminarlo

Sarà presto varato un nuovo programma dell'Assessorato alla N. U. secondo il quale la città resterebbe pulita pure di domenica

TRAPANI — Mentre le strade della città si sono trasformate in un letamaio per via dello sciopero dei netturbini, che dura da quattro giorni e che è stato prolungato fra l'altro per altre 48 ore, da parte dell'Assessorato alla N. U. fervono iniziative per portare avanti un ambizioso programma onde scongiurare il pericolo che si trascina da molti, lunghi anni. Lo sciopero dei netturbini, precisiamo a scanso di equivoci, questa volta non riguarda la questione degli emolumenti, bensì quella dello inquadramento del personale.

Tuttavia non è su questo argomento che ci vogliamo soffermare, ma su quello della situazione generale del problema della nettezza urbana, cercando di fare un discorso obiettivo, evitando, naturalmente, di ergersi a difensori d'ufficio di chichessia.

Perché, si domanda l'uomo della strada, dobbiamo camminare tra una montagna e l'altra di rifiuti? Dare una risposta non è poi così semplice.

La situazione attuale è questa. In media, giornalmente, esiste una montagna del 30% del personale assente per licenza, e se si considera che altro personale è assente per malattia e cause varie, i netturbini in servizio sono in numero insufficiente per assicurare un servizio efficiente occorrono circa 85 unità.

Ma non è tutto. Il personale della N. U. oltre ad avanzare 1.200 giorni di licenza del 1971, dispone per il 50% di mezzi vecchi ed insufficienti.

Per ovviare a questo inconveniente, l'Assessore alla N. U., Valenti, ha disposto l'assunzione di una squadra di emergenza di netturbini per smaltire una pulizia

straordinaria della città. A parte la lodevole iniziativa, il problema rimane nella sua macroscopica urgenza. Questo, diciamo francamente, non è sufficiente, poiché risulterà momentaneamente le cose. E poi c'è da dire che, purtroppo, questa iniziativa non trova una partecipazione dei cittadini, in quanto, di fronte allo spettacolo delle strade sporche si sente autorizzato a sporcarla di più buttando dalle finestre ogni sorta di rifiuti. Per cui assistiamo, bisogna riconoscerlo, che di fronte alla insufficienza dei mezzi del Comune, viene contrapposta una mancanza di senso civico

da parte dei cittadini dalla protesta facile. Per risolvere il problema è necessario, quindi, rimboccarsi le maniche, Comune e popolazione. Il Comune, da parte sua, ed ora ora che vi provvedesse, sta elaborando un programma che, come abbiamo detto, dovrebbe essere attuato senza perdere altro tempo, anche perché di tempo e ne è perso abbastanza.

Il programma prevede l'ampiamiento dell'organico in modo che 70-95 netturbini siano giornalmente impegnati per garantire il servizio; la costruzione di un impianto d'incenerimento in una zona non molto lontana dalla

città onde abbreviare i tempi di percorrenza dei mezzi; la installazione di piccoli contenitori per condomini.

La novità di questo nuovo, quanto urgente programma, consiste nel fatto che dall'ampiamiento dell'organico, esistono le possibilità di mantenere le strade pulite anche di domenica.

Il problema di mantenere la città pulita, dunque, fra non molto diventerà una realtà; una realtà che riusciremo a mantenere solo se sapremo fare buon uso di quel senso civico occorrente.

BALDO VIA

Alla eliminazione per le province della Sicilia Occidentale del premio "Pierino 72"

Il trapanese Piermatteo Giacalone classificatosi al primo posto

Pierino '72 — manifestazione canora a premi riservata a bambini e bambine di tutta Italia di età compresa tra i tre e i dodici anni — ideata dal popolare e noto mago Zurli (al secolo Cino Tortorella) ha visto trionfare al cine-teatro don Orione di Palermo, affollato fino all'investimento di un pubblico molto distinto, sabato 29 u. s., il trapanese Piermatteo Giacalone, classificatosi al primo posto assoluto in un lotto di agguerriti concorrenti.

Lo spettacolo, presentato dal bravo mago Zurli e da Giovanna Boscaro e animato dall'umorista Riccardo Vitale e dal

fantasista Ennio Pasqualucci, ha visto avvicinarsi sul palcoscenico quindici capicomici minicantanti, vagliati nella mattinata dello stesso giorno, dal maestro Giuliano, preciso ed imparziale, che ha operato la sua scelta competente fra poco più di una quarantina di partecipanti, reduci dalle durissime selezioni provinciali, dove avevano gareggiato circa 4.000 bambini d'ambo i sessi.

La palma della vittoria, come già detto, è stata appannaggio del nostro piccolo concittadino Piermatteo Giacalone; al secondo posto si è classificata Lucia Oddo, al terzo Anna Cardinale, al quarto Tiziana Milana.

Il piccolo Giacalone, di anni undici, che frequenta la prima classe della Scuola media statale «Livio Basso» della nostra città, è esibito interpretando mirabilmente la canzone *Cento campane* della sigla televisiva *Il segno del comando*, con la sua espressione incisiva, superba e smagliante. Dominante, sicuro e spigliato, dominatore del palcoscenico, come lo abbiamo già visto in altre occasioni, in cui ha conseguito lusinghiere affermazioni, il nostro Piermatteo, anche in questa circostanza, ha profuso il massimo impegno, riuscendo a superare i suoi pur valorosissimi diretti antagonisti.

Giustificata ci è apparsa l'apprensione di mago Zurli che, dopo la esibizione del piccolo Piermatteo, penultimo ad essere invitato sul palcoscenico, ha espresso le sue perplessità sul compito della giuria, formata da un gruppo di sei bambini che hanno raggiunto per primi il palcoscenico.

Meritevole anche di particolare menzione il piccolo Ignazio Cernigliaro, anch'egli della nostra città, che ha ben figurato classificandosi fra i primi quindici



selezionati. A questi ultimi sono stati offerti dei doni (libri, dischi, giocattoli e modellini di automobili) da parte della Rizzoli Editore, Sebino e Fiat.

Al primo classificato sono stati inoltre regalati due volumi della Storia Universale, editi dalla Rizzoli. Ai primi quattro sono state offerte lezioni gratuite di organo elettrico, per la durata di quattro mesi, da parte del maestro Tarantino.

ENZO POLLINA

Lodevole iniziativa del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta

Pubblica sottoscrizione per una ragazza di 22 anni

TRAPANI — Il Consiglio di Amministrazione della «Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta» si è costituito in comitato promotore per la sottoscrizione pubblica a favore di una ventiduenne ragazza di Xitta, Maria Manzo, che ha urgente bisogno di essere operata presso un centro cardiologico altamente specializzato e particolarmente attrezzato.

Sensibile a tale necessità e consapevole che la vita umana ha inestimabile valore e che qualsiasi rinuncia o sacrificio che si possano imporre agli uomini, per salvarne una, sono certamente benevolmente esaminati ed amorevolmente accolti, la Cassa Rurale di Xitta ha deciso di condurre a sostegno ed in

favore della famiglia Manzo, che versa in condizioni disagiate, una battaglia di solidarietà.

Il movimento delle Casse Rurali Siciliane ha recepito l'appello lanciato dalla consorella di Xitta per la raccolta delle somme necessarie al ricovero che dovrebbe avvenire necessariamente e con la massima urgenza, onde evitare la perdita di una giovane vita umana.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta comunica che le offerte dovranno pervenire, al più presto possibile, ai propri sportelli in Xitta — via Nuova 15-17 — e, unitamente alla famiglia Manzo, ringrazia sin d'ora tutti coloro che parteciperanno al senso di solidarietà.

In seguito alla nostra segnalazione

Il Commissario dell'E. P. T. di Trapani in difesa della spiaggia San Giuliano

Il dottor Migliore, Commissario straordinario dell'Ente provinciale per il turismo di Trapani, pur essendo nella nostra città da pochi mesi, sta dimostrando di svolgere il suo mandato con scrupolosa sensibilità e ammirevole zelo. Infatti, dopo aver rilevato le carenze di attrezzature dell'aeroporto civile di Birgi, sollecitando l'intervento dell'Assessorato regionale ai trasporti e comunicazioni, ha voluto continuare il suo impegno di rilanciare il turismo nella nostra provincia inviando una lettera ai sindaci di Trapani, Erice e Paceco con la quale li impegna a prendere immediate misure preventive in difesa del lido San Giuliano.

Per altro, il Ministero della marina mercantile, in seguito all'interessamento del Ministero del turismo, ha — nel recente passato — diramato alle Capitanerie di porto una circolare per richiamare l'attenzione delle autorità marittime sulla importanza del problema della pulizia dei litorali costieri, al fine di garantire il più regolare afflusso turistico interno ed estero sulle nostre spiagge, ed ha prospettato la opportunità di adottare urgenti

provvedimenti intesi: — a richiamare l'obbligo da parte dei concessionari degli arenili di curare rigorosamente la manutenzione, sistemazione e pulizia della spiaggia antistante i manufatti impiantati sulla fascia di arenile in concessione e delle zone laterali, per un certo numero di metri dalle zone concesse, nonché dei tratti di arenile compresi fra le zone con-

A proposito delle lagnanze del Giornale di Sicilia

Per le grotte di Scurati verranno altri stanziamenti

TRAPANI — Commentando la notizia, da noi data in una delle precedenti edizioni, relativa allo stanziamento da parte dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione on. Mimmo Cangialosi di un milione di lire per l'esecuzione di scavi archeologici nella grotta Mangiapane di Scurati, il nostro collega ed amico Vito Vaiarelli sul «Giornale di Sicilia» si lamenta di tre cose. Che

l'importanza delle grotte di Cusonaci e San Vito fu da lui segnalata nel 1954 con un articolo sul «Giornale di Sicilia» e che rimase *vox clamantis in deserto*, che un milione è pochino per lavori del genere e che lo stanziamento non è esteso anche alle grotte di San Vito.

Sulla sua prima lagnanza siamo perfettamente d'accordo: sono passati 18 anni senza che la sua segnalazione sia stata raccolta da chi di competenza e senza che gli amministratori locali abbiano fatto niente per sollecitare un intervento finanziario. E torna perciò a maggiore merito dell'on. Cangialosi, da poco Assessore regionale alla pubblica istruzione, avere sollecitato e ricevuto la nostra segnalazione e avere per primo disposto un concreto intervento.

Che un milione sia poca cosa per lavori del genere siamo pure d'accordo, ma dobbiamo ricordare quanto l'Assessore ebbe a scriverci che, nel mese di dicembre, a fine di esercizio, il bilancio del suo assessorato non disponeva di questa modestissima cifra, ma resta inteso, e noi ce ne facciamo garanti, che col prossimo anno finanziario e con il risultato favorevole dei primi scavi, lo stanziamento sarà integrato congruamente ed esteso anche alle grotte di San Vito perché tutto un patrimonio archeologico, paesaggistico e turistico venga opportunamente valorizzato e messo a disposizione degli studiosi e dei turisti.

L'avv. Bologna presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

TRAPANI — La assemblea generale degli Avvocati e Procuratori legali di Trapani ha eletto a componenti il Consiglio dell'ordine, per il biennio 1972-73, i signori avvocati: Salvatore Bologna, Rocco Cassarà, Salvatore Ciaravino, Ettore Gentile, Antonio Giurato, Franco Guarotta, Francesco Lauria, Vito Nola, Innocenzo Ragusa.

Nella sua prima adunanza il nuovo Consiglio ha eletto l'avv. Salvatore Bologna, Presidente; l'avv. Ettore Gentile, Segretario; l'avv. Antonio Giurato, Tesoriere.

L'Ente provinciale per il Turismo di Agrigento

sotto l'egida dell'Assessorato Regionale per il Turismo e del Ministero del Turismo e Spettacolo, con la partecipazione del Comune, dell'Amministrazione Provinciale, della Camera di Commercio, del Banco di Sicilia; organizza la

**XXIX SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE
XIX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE**

DAL 6 AL 13 FEBBRAIO 1972

PROGRAMMA GENERALE

- DOMENICA 6 FEBBRAIO**
Apertura della Sagra e sfilata della banda di Stoccarda con costumi napoleonici
ore 12 Incontro internazionale di pattinaggio artistico fra le squadre di Germania, Gran Bretagna e Italia alla nuova villa comunale (via Crispi)
- LUNEDI 7 FEBBRAIO**
ore 18 Collettiva di pittori agrigentini nelle sale dell'Associazione della Stampa
ore 18 Finale notturna dell'incontro internazionale di pattinaggio artistico
- MARTEDI 8 FEBBRAIO**
Manifestazioni d'apertura dei Giochi della Gioventù di Baseball con le squadre di Pesaro, Selezione Siciliana, Ustica e Agrigento
ore 10 Stadio Eussetto
ore 15 Piazzole dei Templi
- MERCOLEDI 9 FEBBRAIO**
ore 18 Accensione del *Tripode dell'Amicitia* ai Templi in apertura del XIX Festival Internazionale del Folklore
ore 21 Rappresentazione di un'opera teatrale a cura della Compagnia Universitaria «Luigi Pirandello» di Ribera
- GIOVEDI 10 FEBBRAIO**
ore 16,30 Giornata Pirandelliana al Museo Nazionale Archeologico sul tema *Pirandello poeta*
ore 19 Fiaccolata dei gruppi folkloristici per le vie cittadine
ore 21 XIX Festival Internazionale del Folklore al «Circo Americano» (stadio Eussetto)
- VENERDI 11 FEBBRAIO**
ore 10 Spettacoli dei Gruppi folkloristici in piazza
ore 10 Convegno Internazionale sul tema *Turismo e archeologia* con la collaborazione del Centro di Azione Latina di Roma
ore 19,30 Recital degli attori Lidya Alfonsi e Ubaldo Laj
ore 21 Replica degli spettacoli folkloristici al «Circo Americano»
- SABATO 12 FEBBRAIO**
ore 11,30 Concerto del Corpo Bandistico dell'Arma dei Carabinieri (piazza Cavour)
ore 18 Replica concerto della Banda dei Carabinieri (piazza Cavour)
ore 16/ore 21 XIX Festival Internazionale del Folklore al «Circo Americano»
- DOMENICA 13 FEBBRAIO**
ore 9 S. Messa per i Gruppi
ore 10,30 Tradizionale sfilata dei Gruppi Folkloristici, complessi tipici musicali e corrette siciliani
ore 15 Spettacolo conclusivo del XIX Festival Internazionale del Folklore al Tempio della Concordia con premiazione dei Gruppi e proclamazione di Miss Primavera/Europa 1972
ore 15 Consegna del V Trofeo «Ugo Re Capriata» dell'Associazione della Stampa di Agrigento

Gruppi partecipanti: Atrica (Mali); Antille (Guadalupa); Germania (Banda di Stoccarda); Giappone; Israele; Italia («Val d'Akras» e Sbandieratori, Armati e Musici del Calcio Storico di Firenze; Jugoslavia; Polonia; Portogallo; Romania; Spagna; Ungheria; e con la partecipazione del corpo bandistico dell'Arma dei Carabinieri
Speakers: Ubaldo Laj; Mariolina Cannuli; Luciano Gabrielli
Regia degli spettacoli: Ernesto Natalello

3) Radiografia dei rioni cittadini

C'è da mettersi le mani ai capelli per lo squallore a San Giuliano

TRAPANI — L'insormontabile problema della riqualificazione territoriale dei confini fra Trapani ed Erice, attanaglia il Rione San Giuliano in una situazione insostenibile, che si trascina ormai da anni e che, senza la buona volontà delle amministrazioni comunali dei due comuni limitrofi, non potrà mai essere superata.

In questa occasione, non è il caso di entrare nel tema specifico, che esula dal compito che ci siamo proposti, ma di dire che la buona volontà delle amministrazioni comunali dei due comuni limitrofi, non potrà mai essere superata.

Se non vengono curate le strade, se la pulizia è una chimera, se non esistono aree verdi, se i bambini non possono essere accolti negli asili insistenti, se non si è proceduto ad una bonifica umana, specialmente nella regolamentazione anagrafica, cosa si vuole che faccia il comune di Trapani per una collettività che di fatto gli appartiene e che paga le tasse ad Erice?

I problemi di San Giuliano, tuttavia, sono tanti e tali che vanno affrontati e risolti, quanto meno dallo stesso comune ericino, il quale deve pensare a reperire le somme necessarie a sanare una situazione atipica ed insostenibile. Non ha i soldi? E dove vanno a finire i tributi pagati dai trapanesi residenti a San Giuliano?

A questo punto, quindi, il discorso diventa così arrovantato e talmente grave che va presa in esame la situazione creatasi l'inverno scorso, allorché è stato contestato il Consiglio comunale, cioè quando le massicce ericane hanno scioperato contro i consiglieri comunali che abitano a Trapani ed hanno chiesto che Erice dovesse essere soltanto la vetta.

A San Giuliano, c'è da mettersi le mani ai capelli quando si va a dare una guardata alle montagne di rifiuti che non vengono rimosse dai netturbini ericini, quando si vede che la civiltà si riduce alla pura e semplice funzionalità parziale di alcuni servizi, quali potrebbero essere l'illuminazione pubblica, quando si vede che su una popolazione di 25.000 abitanti esiste soltanto una scuola ed un solo centro sociale, operato di lavoro che non riesce a prendere completamente sotto il suo controllo la situazione socio-economica del rione e quando lo fa, l'immaturità della più parte della popolazione fa avere l'impressione che le assistenti sociali abbiano dei loro fini da raggiungere.

Forse non ci interessa nemmeno il problema degli abusivi degli alloggi popolari, di cui la più parte abitano nel rione Cappuccinelli, ma riteniamo che si sarebbe potuta avere una distribuzione sociale migliore se gli appartamenti fossero stati occupati dai legittimi assegnatari. Se i nuovi criteri edilizi stabiliscono che in una zona residenziale come San Giuliano dovrebbero esserci alberi, aiuole, campi di gioco recintati, per non farvi entrare le capre o le mucche al pascolo, come mai ancora si insiste nell'ignorare che esiste una popolazione minorile da educare, attraverso asili, giochi pubblici, strutture adeguate alle vitali necessità di esseri che non possono crescere con la stessa mentalità dei genitori.

Il problema delle strade non si differenzia molto da quello della pubblica illuminazione; abbiamo notato infatti che la viabilità lascia a desiderare soltanto in alcuni punti di notevole importanza per lo smaltimento del traffico rionale. La più parte di queste vie, spesso e volentieri sono intransitabili per via dei vetri di bottiglie rotte che in net-



Una zona del rione San Giuliano che non ha bisogno di alcun commento

turbini, come per tutto il resto dei rifiuti, non provvedono a rimuoverli, anche allo scopo di evitare che i bambini (costretti a giocare per le strade) possano farsi male.

Per l'illuminazione, si è fatta qualcosa nei punti strategici più transitati, mentre il resto è stato lasciato pressoché al buio, malgrado gli impegni assunti in periodo elettorale dai candidati di tutte le liste. Ecco che arriviamo, brevemente, ad una conclusione: la più parte dei consiglieri comunali ericini deve essere più attiva sul fronte dei problemi rionali, deve sensibilizzare l'amministrazione

erica ad intervenire con decisione per risolvere i problemi della cittadinanza; non basta l'intervento isolato del consigliere o dell'assessore che abita nella zona e che, pur denunciando fatti e problemi di una certa gravità, assai difficilmente viene preso in considerazione. C'è un'altra carenza, di cui non si può fare a meno di prendere atto: i Vigili urbani di Erice, competenti per territorio, perché non si fanno vedere; perché non pensano di punire chi scarica i rifiuti sugli spiazzali, i ragazzi che giocano sulle piazze che vie?

Erice vuole soltanto mantenere integra la sua posizione geografica ed anagrafica a danno di una popolazione che nulla fa per demeritare e che di fatto appartiene a Trapani, dove vive e lavora. Ma il discorso è forse un altro: col passaggio del rione alla città, di cui costituisce la naturale espansione, il Consiglio comunale della vetta ericina si ridurrebbe a ben poca cosa e non potrebbe più avvalersi della proporzionale bensì della maggioranza, con la riduzione dei consiglieri da 32 a 20. Ma il problema è più rilevante di quanto si possa pensare.

VITO PALMERI

Secolare problema di Castelvetrano

Occorre subito una soluzione per l'approvvigionamento idrico

Da molto tempo che la ACLI hanno sostenuto la necessità della soluzione del problema dell'acqua. In un articolo del *Giornale di Sicilia* del 6 dicembre 1970 e precisamente nella colonna «Posta del cronista», ho puntualizzato l'impostazione delle ACLI per una pratica soluzione del suddetto problema. Ho criticato l'operato delle Amministrazioni comunali che per anni hanno insistito nella rivelazione dei pozzi a totale rischio del Comune, sperando il pubblico denaro.

L'attuale Amministrazione comunale ha tentato di trivellare un pozzo, ma il percorso si è rotto per la durezza della roccia ed i lavori non sono continuati. Ormai non si parla più di trivellazione di pozzi a rischio del Comune, e il merito è senza dubbio delle ACLI.

Intanto, se per anni gli abitanti delle zone più alte hanno sofferto la sete, la responsabilità risale a chi ha voluto la trivellazione dei pozzi a totale rischio del Comune.

Per la soluzione del problema

dell'acqua occorre procedere alla trivellazione dei pozzi a totale rischio della ditta appaltatrice o all'acquisto di pozzi con acqua potabile sufficiente al fabbisogno della città. Ma, come scrivevo sul *Giornale di Sicilia* del 6 dicembre 1970, la soluzione completa del problema si può avere con la nuova rete idrica e con il serbatoio pensile.

A questo punto affiorano altre responsabilità. Con la delibera della Giunta n. 193 del 13 aprile 1966, si dava l'incarico all'ing. Palma per la redazione del progetto per l'ampliamento della rete idrica, ma, per motivi che rimangono ignoti allo scrivente, dopo oltre due anni dall'impegno assunto, il progettista rinunciava all'incarico. Con la delibera di Giunta n. 515 del 26 febbraio 1969, l'incarico per la redazione del nuovo progetto fu affidato all'architetto Punturo, moglie del nostro concittadino ing. Gaspare Ferreri, noto competente nel settore idrico. Le ACLI chiesero la sollecita approvazione del progetto e un plauso va al redattore che si è mostrato molto comprensivo. A seguito di pubblica richiesta delle ACLI, la Giunta comunale, con delibera n. 847 del 15 dicembre 1970, approvava il progetto generale e il primo stralcio esecutivo per l'ampliamento della rete idrica.

In data 14 gennaio 1971, GIUSEPPE LOMBARDO

(segue in quarta)

Nuove terapie curative all'Ospedale Psichiatrico

TRAPANI — Nel quadro delle nuove terapie curative introdotte nell'Ospedale psichiatrico di Trapani dal prof. Giuseppe Ragonese, nuovo direttore del più bel nosocomio per malattie mentali di tutta la Sicilia, nei giorni di sabato e lunedì scorsi i circa 600 ricoverati nel manicomio di Trapani hanno assistito alla rappresentazione della commedia brillante in dialetto siciliano «San Giovanni Decolato» di Nino Martoglio.

Mentre ci riserviamo di illustrare, in apposito servizio, le innovazioni apportate dal prof.

Ragonese, non possiamo non complimentarci con l'illustre studioso per la passione con cui segue i suoi degenti. E ci complimentiamo anche col gruppo sociale del Santuario Maria SS. di Trapani per l'impegno profuso nella realizzazione dell'opera teatrale, che ha riscosso consensi unanimi, non soltanto in occasione delle rappresentazioni allo Ospedale psichiatrico ma anche quando la stessa opera è stata vista dagli studenti e dalle famiglie nei locali della parrocchia Maria SS. di Trapani.

Nuovo direttivo del Circolo «Margherita»

C/MMARE — La assemblea dei soci del «Circolo Margherita» ha eletto il nuovo Consiglio direttivo. Presidente è stato eletto il dott. Giacomo Borruso, consiglieri avv. Giuseppe Munna, il dott. Vito Adragna, il sig. Tonino Mirrione e il sig. Nino Ruggeri.

Fidanzamento

Apprendiamo con vivo piacere che il signor Vincenzo Noto ha scambiato promesse di matrimonio con la signorina Vita Scala. Complimenti e auguri.

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

I SINDACATI PER LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEL TRAPANESE

Un'assemblea congiunta delle Segreterie provinciali dei tre sindacati CGIL - UIL - CISL è stata tenuta in Mazara al fine di esaminare i problemi che assillano lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani e pervenire, attraverso un dibattito, alla programmazione di quelle direttive volte a risolvere questi stessi problemi.

Ha porto il saluto ai convenuti il dirigente CISL di Mazara signor Frassetta, mentre la relazione è stata tenuta dal dirigente provinciale della CISL signor Canino, il quale ha esaminato l'attuale situazione provinciale con

particolare riguardo all'agricoltura, alla pesca, al turismo, all'edilizia pubblica e privata, all'artigianato e ai commerci, tutti settori dell'economia che risentono di una crisi che va aggravandosi sempre di più. La provincia di Trapani ha una struttura economica non equilibrata e un reddito medio al di sotto di tante altre province italiane, infatti essa occupa il 57° posto nella graduatoria dei redditi.

L'obiettivo che si dovrà raggiungere sarà, quindi, quello di un aumento di detto reddito, di una maggiore produttività delle aziende con l'inserimento nei mercati di consumo italiani ed esteri. I Sindacati, pertanto, decidono

di tutte le zone interessate. Sono intervenuti nel dibattito il rappresentante dell'UIL Ballatore, e i signori La Porta, Santoro, Tranchida, Burgio.

SCOPERO AL CONSORZIO DEL DELIA - NIVOLELLI Per la rottura delle trattative fra il Sindacato Nazionale Enti Bonifiche Italiane e il SILB, sindacato degli impiegati del settore, lunedì 24 gennaio, il personale dell'Ente di Bonifica del Delia-Nivolelli di Mazara ha effettuato uno sciopero di ventiquattr'ore. A tale sciopero erano interessati circa 100 dipendenti dei consorzi del Delia-Nivolelli e Casale Tre Cupole di Mazara

ERA ORA!

Si esaminano i problemi del Rione Palme

TRAPANI — Sabato 22 gennaio, nei locali dell'I.A.C.P. si è tenuta una riunione per discutere argomenti inerenti al Rione Palme.

Il direttivo dell'Associazione inquilini, accompagnato dall'on. Mimmo Cangialosi è stato ricevuto dal Presidente avv. Pizzo.

Erano presenti inoltre l'Assessore ai LL.PP. del Comune ing. Megale, ed i tecnici dell'Istituto.

Sono stati passati in rassegna numerosi argomenti e alla fine si è deciso che l'Istituto snellerà al massimo le pratiche inerenti al riscatto degli alloggi, mentre si farà tutto quando è possibile per quanto riguarda la manutenzione ordinaria degli immobili, delle strade interne del Rione, della recinzione dei lotti.

Per quanto di sua competenza l'assessore Cangialosi ha promesso tutto il suo interessamento presso gli organi regionali.

L'assessore Megale ha riferito sullo stato dei lavori inerenti l'ispurgo delle fognature attualmente in corso al Rione Palme.

È stato deciso che entro breve tempo il Presidente dell'I.A.C.P. tornerà a ricevere il direttivo della Associazione inquilini per continuare l'analisi dei problemi del Rione.

A Trapani

Costituito il S.N.A.D.I.S.

TRAPANI — Si è costituita in questi giorni, nella nostra città, una Sezione provinciale dello SNADIS (Sindacato Naz. Dirigenti Scolastici della Scuola Elementare).

Lo SNADIS è un sindacato apolitico che è sorto anche nella nostra provincia in quanto aperto e sensibile all'anelito di rinnovamento che pervade la Scuola italiana ed ha lo scopo di migliorare la promozione della dignità e del prestigio del personale scolastico nella prospettiva di una Scuola migliore e sempre più adeguata alle urgenti esigenze della dinamica realtà sociale.

Concorso per Commissario di P. S.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 17 del 20 gennaio 1972 ha pubblicato un nuovo concorso per 62 posti di Commissario in prova nel ruolo della carriera direttiva del personale della Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Al concorso anzidetto possono partecipare i cittadini italiani, in possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche, che abbiano compiuto — alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande d'ammissione — il 18° anno di età e non superato il 30°, salvo le elevazioni, e le esenzioni di tale limite, previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire, dagli interessati, direttamente al Ministero dell'Interno (Direzione generale della Pubblica Sicurezza - Divisione Personale), entro il 19 febbraio 1972.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di P. S. od ai signori Sindaci.

Una interessante indagine sull'artigianato in Italia

Urge una politica globale per l'artigianato italiano

Sotto la mannaia dell'interrogativo, col titolo *Un anno più roseo per l'artigianato?*, il «Giornale di Sicilia» riporta la cronaca del Convegno di studi tenutosi nel salone delle conferenze della Camera di Commercio di Palermo domenica 23 gennaio; per iniziativa della Unione provinciale dell'Artigianato di quella città, aderente alla Confederazione Generale dell'Artigianato.

Quell'interrogativo, conferisce un grande senso interpretativo al cronista che con una sintesi chiarissima ne ha descritto i lavori. Da tempo si fa un gran parlare della persistente carenza di una politica globale per l'artigianato italiano, ed in parte è vero. Ma non è il solo addebito da farsi alla crisi che lo travaglia. Per quanto riguarda il meridione il vero motivo risiede nella mancanza di una coscienza artigianale che si ripercuote sulla organizzazione di base.

Se davvero, in Sicilia nell'ambito della programmazione regionale, si debba puntare anche sulla coscienza di una forte struttura di imprese minori, le quali peraltro garantiscono il massimo assorbimento occupazionale tanto urgente nella nostra Isola, e senza le quali ne soffrirebbe la stessa industrializzazione.

Diventa improccasinabile affrontare il problema dei quadri dirigenti sindacali intermedi e di categoria. Se non si colmerà in modo qualificante tale vuoto, tutte le leggi, globali o meno che si potranno varare, serviranno solamente a mettere a posto la coscienza della nostra classe dirigente politica, ma non certo ad eliminare la crisi.

L'artigianato in Italia è una realtà economica che non permette interpretazioni errate, fermo restando che se ne rendano conto gli stessi artigiani (e la cosa non è facile). I difetti congeniti nelle popolazioni meridionali, per ovvi motivi, nelle categorie artigianali aumentano a dismisura.

Bisogna dire le cose senza falsi pudori. I nostri avi quando non ebbero più i padroni di turno ai quali rendere i servizi, li hanno offerti allo Stato unitario e a tutti quegli organismi che ne formarono la struttura. Questa psicologia di supina accettazione colonialistica tramandataci come un morbo ereditario, ci fa ancora vedere i Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato non come organismi ai quali delegare le funzionalità amministrative e legislative, pretendendone il conto e la misura a coloro i quali di volta in volta diamo il nostro voto, ma bensì come autentici gruppi padronali ai quali dobbiamo fare in modo di strappare quanto più è possibile e cedere il meno possibile (beninteso con le belle forme deviziatrici).

Questo rapporto di autentico servilismo nell'artigianato meridionale, come dicevamo, ha superato ogni limite, offrendo il destro agli abili maneggiatori di spacciare per favori tante di quelle cose che spettano per legge. Questa paradossale realtà camuffa la verità delle cose. Ecco perché è urgente chiarire ogni equivoco. Un'attenta disamina della dislocazione geografica e quantitativa dell'artigianato italiano ci porta ad individuare i lati positivi e quelli da correggere.

Circa 1.200.000 ditte artigiane con 3 milioni di addetti i quali contribuiscono con il 10% alla formazione del reddito nazionale, sono una realtà operante, con grandissimi problemi da superare giorno per giorno; comun-

que difficilmente fanno notizia sulle cronache dei giornali. Le tabelle in questo articolo, che ci indicano la dislocazione capillare e omogenea su tutto il territorio nazionale, ci offrono la possibilità di una diagnosi particolareggiata che è l'opposto della opinione ricorrente che di questo settore si è formata la nostra società.

La Lombardia con le 180.000 ditte e i 1.050.000 apprendisti è il punto massimo italiano sia come industrializzazione sia come artigiano.

La tabella indicante le aziende artigiane nelle province siciliane conferma senza tema di smentita la capillarità del settore.

Così come la presenza in tutte le regioni di un considerevole numero di ditte artigiane conferma la tesi, che qualsiasi tipo di economia, sia industriale, agricola o turistica esige la indispensabile presenza del piccolo operatore autonomo.

Solo un contrasto emerge dalle tabelle di queste tabelle e riguarda l'apprendistato.

Mentre la Sicilia con le sue 130.000 ditte artigiane, nella graduatoria regionale è al secondo posto dopo la Lombardia, con l'apprendistato è all'ultimo; infatti le circa 20.000 unità rappresentano la più pericolosa strozzatura per alcuni mestieri. Quello dell'apprendistato è un problema

di estrema importanza dal quale dipende la prosecuzione di molti mestieri.

L'investimento umano qualificato, quale è appunto l'artigiano, esige una lunga e laboriosa gestazione; quando l'artigianato rappresentava un passo avanti sociale e quindi abbondavano i pretendenti, non più del 10% riuscivano a superare la prova, che non avviene per punti sui compiti, né tanto meno per esami di Stato, bensì per una costante selezione operativa che non consente errori, se non a prezzo di una perdita economica materiale.

Questa inderogabile esigenza che mette a dura prova sin dall'inizio i rapporti fra maestro artigiano e apprendista, porta in sé un valore morale effettivo difficilmente raggiungibile da altri tipi di scuola, e ciò malgrado, l'artigianato viene costantemente sottoposto ad esami, dalla clientela che le ordina il lavoro.

Ora la iniziativa della Unione provinciale dell'Artigianato di Palermo è ammirevole e al tempo stesso da imitare con urgenza; ma quel punto interrogativo della testata su due colonne è davvero monumentale.

Se non ci si sforzerà di creare una qualificata classe dirigente settoriale a livello di base in grado di recepire e trasmettere con adeguata competenza il significato legislativo auspicato e la guida psicologica per una nuova tecnica produttiva aziendale su basi scientifiche, il nostro artigianato non potrà mai fare quel salto di qualità necessario per concorrere e competere con una economia programmata.

GIUSEPPE MUSTAZZA

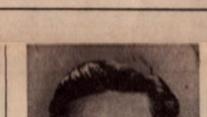
Table with 3 columns: Regioni, ditte, apprendisti. Rows include Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and Italia meridionale ed insulare.

Si potenzia la sezione AVIS di Trapani

Un nuovo Centro trasfusionale

Il Dott. Marco Di Gaetano chiamato a dirigerlo

TRAPANI — La sezione dei donatori AVIS di Trapani, dopo valida e costante prova di efficienza organizzativa protrattasi per un biennio, ha ottenuto dal Ministero della sanità l'autorizzazione al funzionamento di un suo Centro trasfusionale. A dirigere il nuovo Centro sarà chiamato il dott. Marco Di Gaetano, attuale dirigente sanitario della dirigenza trapanese ed i cui meriti di organizzatore di un'AVIS nella nostra provincia sono abbastanza noti a tutti.



Il dott. Marco Di Gaetano

I suoi per dare il loro contributo attraverso le donazioni di sangue, i bisognevoli della preziosa lamina perché ivi troveranno l'amore di quanti condividono la speranza della vita. Si tratta in ultima analisi di un'opera da valutare su di un piano esclusivamente sociale ed umano. E questo anche per il futuro.

Il dott. Marco Di Gaetano, pioniere dell'AVIS nella provincia di Trapani ed al quale auguriamo un meritato prossimo inserimento avvisino in campo regionale, ha detto: «Giustamente è stato rimarcato il valore prettamente etico del donatore avvisino, in questa sede, da parte mia, vorrei invece sottolineare che il centro trasfusionale AVIS è stato interamente finanziato con i contributi spiccioli dei cittadini e degli istituti bancari, senza per altro ricorrere a quelli dei clubs o degli enti insensibili a tutt'oggi ad una esigenza notoriamente vitale per la collettività».

BANCO di SICILIA advertisement including address (268 Filiali in Sicilia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto), offices of representation (BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA, NEW YORK, PARIGI, ZURIGO), sections special (CREDITO AGR. e PESCHERECCIO, CREDITO MINERARIO, CREDITO FONDIARIO, CREDITO INDUSTRIALE, FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE), and contact information (Sede fornita di impianto di cassette di sicurezza: via Garibaldi 9, tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038).

Sicilia e lotta di classe

Gli ideali, i miti presentano tutti la stessa matrice, ma le loro determinazioni, nel momento in cui dal piano metafisico passano al piano pratico sono variabilmente determinati dai particolari tipi di società che li determinano; cioè a dire, si trascende il loro significato oggettivo per sacrificarli, per piegarli ai particolari bisogni di ogni singola società.

La storiografia agiografica definisce il risorgimento italiano come l'effetto di una chiara coscienza politica e sociale maturata in tutti gli italiani; ma un ben più approfondito esame ci convince che il Nord ed il Sud davano un diverso significato alle parole "libertà" ed "indipendenza".

Cambiano i tempi, cambiano i fini ed oggi, in Sicilia, da parte delle sinistre rivoluzionarie, si inneggia al nuovo mito: «la lotta di classe».

Gli innumerevoli cortei di scioperanti innalzano, quasi orgogliosamente, cartelli incantati alla lotta di classe; ma in Sicilia, che senso ha tutto ciò?

La lotta di classe non è altro che il desiderio di cambiare il proprio tenore di vita, di combattere il potere fino a che questo ci è escluso.

Lo stesso Marx ebbe a notare questo tipo di arrivismo: «L'alleanza, in Italia non è un fascio operaio, ma solo una combriccola di spostati, il rifiuto della borghesia. Tutte le cosiddette sezioni dell'internazionale in Italia sono dirette da avvocati senza clienti, da medici senza ammalati e senza cognizioni, da studenti assidui al bigliardo, da viaggiatori e commessi di commercio, e specialmente da giornalisti della piccola stampa, di fama più o meno dubbia... i quali altro non vedono nell'internazionale che una carriera od una via di scampo».

Questo ancor oggi è il vero significato della lotta di classe. Le pagine della storia siciliana ci dimostrano ampiamente come ogni sommossa o rivoluzione non sia mai partita da presupposti ideologici, ma sempre da motivi prettamente contingenti e basati esclusivamente sull'interesse e sull'egoismo, dove il contadino reclamava porzioni di terra ed il truffaldino sognava facili e luti guadagni.

Il proletariato non ha ideologie, ma maschera la sua sete di potere sotto false ideologie. Il giovane rivoluzionario odia il mondo, vorrebbe distruggerlo, ma nello stesso tempo è pronto ad amarlo se questo gli dà la possibilità d'inserirsi.

Mi presentarono a Palermo uno dei tanti gentiluomini, di cui la nostra contrada è piena. Era nato nella miseria più nera ed i suoi occhi si arrossavano di sangue, quando il nobilotto del paese gli passava davanti senza degnarlo d'uno sguardo. Come per esternare le sue idee politiche portava sempre un fazzoletto rosso avvolto intorno al collo e non mancava mai ad una riunione sezionale del partito.

L'idea di potere un giorno togliere le terre ai borghesi lo affascinava, ma del resto questa era, ed è ancora oggi, l'unica tematica, che i marxisti ritengono valida a fare aumentare le tessere di una sezione di provincia.

I soldi che aveva messo da parte, zappando la terra, gli permisero di prestare soldi ad interesse, e l'usura lo rese a poco a poco proprietario di terre e di palazzi.

Oggi divenuto "don", rispettato e temuto, non professa più idee rivoluzionarie, ma è diventato un paladino del sistema e dell'ordine.

La ideologia rivoluzionaria è diventata così un comodo alibi per mascherare i veri interessi, e questi interessi, per il siciliano, coincidono quasi sempre con la "roba", l'eterna fame di roba descritta dal Verga, dal De Roberto, dai Tomasi.

Ecco perché chi vuol leggere la storia, la vera storia della Sicilia per capire l'anima o il perché del suo essere nella storia, deve trascurare la lettura degli storici accademici per rivolgersi alla lettura del Gattopardo, dei Viceré, di Mastro don Gesualdo o alle novelle dei più grandi scrittori siciliani.

Risulta allora chiaro come la società di un secolo fa riviva in quella odierna, e se le virtù competitive, i miti sono cambiati, l'Anima è rimasta sempre la stessa.

Nei popoli esiste una continuità ideale, ed è la conoscenza di questa continuità che ci permette di sorridere ironicamente, quando il cosiddetto proletariato locale parla di «lotta di classe» o di «potere operaio».

Infatti, tra un corteo e l'altro e tra varie minacce di rivoluzione, il proletariato cerca le amicizie influenti, cerca, in poche parole, il protettore politico del partito al potere, perché sa che in fondo in fondo si deve pur vivere e che è meglio un posto oggi che una chimera domani.

In conseguenza, dentro l'urna, il voto del rivoluzionario di

piazza si trasforma spesso in un voto conservatore; ma ciò è nella logica delle cose.

In conclusione se la lotta di classe non fosse quella farsa che in realtà è, come può il proletariato accusare la borghesia di difendere i suoi interessi? se è nella logica marxista la difesa

degli interessi di classe, diventa razionale e quindi valida, sempre da un punto di vista marxista, la posizione difensiva della borghesia nei riguardi dell'altro, ma questa è una palese contraddizione che la sinistra non ha mai voluto accettare e bisogna riconoscere che, in fondo in fon-

do, se la borghesia ha cominciato a considerare il proletariato come il suo naturale nemico, non ha tutti i torti.

Se qualcuno mi minaccia di morte, non sarò certo io il primo a trattarlo con i guanti gialli.

SALVATORE GIRGENTI

Incontro col pittore Salvatore Giambanco



Non conoscevo Giambanco, nato a Paceo trentanove anni fa, pittore schietto e raccolto insieme, artista che nei quadri narra una storia edificante; la sua storia di uomo che ha lottato contro le asprezze della vita, alla affannosa ricerca di una unità più degna e più nobile.

La lotta, che coglie possente e perenne nelle figure, segnate ora dal dramma e dalla rivolta, ora raccolte nel segreto travaglio e nella mestizia di fronte alla ineluttabilità del "destino", la lotta sofferta da Giambanco richiama per semplicità e per solennità d'ispirazione alcuni temi verghiani.

C'è nelle sue opere uno slancio verso orizzonti più ampi; c'è una tensione morale verso una meta comune non teoricamente definita, ma auspicata con la forza di chi vuole un mondo più giusto e una vita più autentica.

Pittura fresca, quella di Giambanco, non elaborata né condizionata da schemi artificiosi o da atteggiamenti surrettizi; pittura che ti sorprende e talvolta ti prende ed arriva a commuoverti perché avverti con sottile immediatezza che essa ti appartiene nella misura in cui ne sai cogliere il messaggio d'amore.

Tranne qualche perdonabile eccezione, ricorrente — peraltro — in qualsiasi umana produzione, tutti i suoi paesaggi raggiungono una felice armonia di colori e di forme, attraverso la

quale viene colto il significato delle cose più care all'autore; nei paesaggi campestri aleggia il contenuto del suo mondo poetico che vive di realtà e di mito, di verità e di fede.

Queste le notazioni suggerite dalle tele che Salvatore

Giambanco ha esposto alla galleria Virzi di Marsala; esse mi inducono a manifestargli la mia ammirazione e l'augurio di più agile passo nell'itinerario dell'arte.

ELIO PIAZZA

Un'ombra perduta verrà a parlarti di me che ti ho amato

Quando la sera poserà il suo manto sulla città ti sentirai solo e piangerai nella notte. Io sarò lontano da te come la terra lo è dal cielo, ma noi non abbiamo orizzonti dove incontrarci.

Forse camminerai per le strade e intorno a te vedrai il mondo.

Se il peso dei ricordi passati diverrà più struggente chiamami: un'ombra perduta verrà a parlarti di me che ti ho amato.

FRANCESCA GIANNO

Le Olimpiadi invernali nella più suggestiva Isola del Giappone

Oltre 150 statue colossali di divinità, demoni, cantori, personaggi dei cartoni animati e delle favole, alcune alte fino a 18 metri e tutte scolpite nel ghiaccio da comuni cittadini e da soldati giapponesi, saranno una delle sorprese riservate agli sportivi e ai turisti che parteciperanno ai Giochi Olimpici invernali 1972 di Sapporo.

Selezione dal Reader's Digest in un articolo di gennaio scrive che si tratta di una iniziativa originale che da oltre 20 anni si rinnova nell'ambito del festival della neve e che quest'anno assumerà ovviamente un'importanza particolare, anche se negli anni passati il festival attirava già circa quattro milioni di visitatori.

Sapporo è una città di circa un milione di abitanti, circondata da una catena di montagne con cime che raggiungono i 2300 metri d'altezza situata in una vallata che è uno dei tanti paesaggi incantevoli dell'isola di Hokkaido, la più a nord dell'arcipelago giapponese. È un'isola quasi interamente coperta di foreste e di vulcani, dove sgorgano 1250 fonti termali.

Annessa al Giappone nel 1869, quando era abitata da poche tribù di aborigeni primitivi d'origine tuttora ignota (ne sopravvivono ancora 12.000), Hokkaido era completamente selvaggia: oggi è stata resa fertile da decine di migliaia di famiglie di samurai, i guerrieri feudali, privati delle

loro terre e confinati nell'isola perché si erano opposti all'ascesa dell'imperatore Mutusito.

La ricchezza di Hokkaido è di primaria importanza per l'economia giapponese. Selezione precisa che le miniere danno 21 milioni di tonnellate di carbone all'anno, circa la metà della produzione nazionale. Vi abbondano anche minerali di ferro, rame, zinco, piombo, amianto, manganese, oro

e mercurio. I pescatori di Hokkaido catturano oltre un terzo del pescato nazionale.

Organizzando la prima Olimpiade invernale dell'Asia, Hokkaido e la sua capitale diventeranno sicuramente anche la più attraente meta turistica del continente. Selezione riferisce che sono state create nuove attrezzature per una spesa complessiva di 40 miliardi di lire.

NACQUE CINQUECENTO ANNI FA

Niccolò Copernico, esploratore dell'Infinito

Imponenti commemorazioni in Italia e in Cecoslovacchia per ricordare il grande scienziato

Fervono sempre più intensi i preparativi intorno alla ricorrenza del centenario di Niccolò Copernico. Ma chi era Copernico? Qual è stata la sua vita?

Egli nacque a Torun il 19 febbraio 1473 da una famiglia borghese, figlio di Niccolò, mercante e assessore comunale, e di Barbara Watzenrode. Dei suoi tre fratelli maggiori Andrea era canonico della Varmia, la sorella Barbara entrò in convento delle benedettine a Chelm e Caterina sposò un mercante di Torun, al quale diede cinque figli, di cui Copernico si occupò fino alla sua morte.

Indubbia quindi la sua origine strettamente cattolica; anzi, si può sicuramente affermare che queste tradizioni familiari influirono senza alcun dubbio sulla formazione della sua visione del mondo.

Sull'infanzia di Niccolò e sugli anni della scuola non si hanno informazioni di fonte diretta. Si suppone che inizialmente studiò presso la chiesa di San Giovanni e dopo la morte del padre, avvenuta nel 1483, fosse assiduo nella scuola dei Fratelli della Vita Comune di Chelm.

Nell'autunno del 1491, insieme al fratello Andrea, parte per l'Università Jagellonica di Cracovia. Alla facoltà «Artium» studia probabilmente fino alla metà del 1495 sotto la guida dei più eminenti rappresentanti della locale scuola astronomica, approfondendo con la lettura le lezioni apprese.

Con tutta probabilità sono di quell'epoca le sue prime note scientifiche, conservate nel cosiddetto «Piccolo Prontuario di Upsala».

Dopo un breve soggiorno nella Varmia, Copernico, per iniziativa dello zio e tutore Lukasz Watzenrode, parte nel 1496 insieme al fratello per l'Italia, allo scopo di continuare gli studi di giurisprudenza. Watzenrode vuole in tal modo aprire al nipote la strada alla carriera ecclesiastica e nello stesso tempo rafforzare le proprie influenze nel Capitolo della Varmia.

All'inizio degli studi a Bologna, il 20 ottobre 1497, Copernico, tramite i suoi sostituti, assume il canonicato al quale, con documento stilato a Padova il 10 gennaio 1503, annette la «Schola Sanctae Crucis» di Wrocław.

Se Copernico avesse o no ordini sacri è da discutere: comunque la sua appartenenza allo stato sacerdotale, in quanto aveva ordini minori, era condizione sufficiente per assumere il canonicato del Capitolo, il che gli concedeva larghe prerogative.

Durante il suo soggiorno dal 1496 al 1501 a Bologna, egli oltre a studiare diritto canonico continua a interessarsi dell'astronomia, anche sul piano sperimentale.

In quell'epoca collabora con l'illustre astronomo bolognese Domenico Maria Novara di Ferrara e le osservazioni della costellazione del Toro, effettuate nel marzo del 1497, confermano definitivamente i dubbi del giovane circa le verità astronomiche di quell'epoca e indicano la necessità di creare una nuova costruzione astronomica più realistica.

Il 1500 Copernico lo trascorre a Roma, dove si reca probabilmente per far pratica legale presso la Curia locale. Nel 1501 visita la Varmia per ottenere, il 28 luglio, dal Capitolo il prolungamento del periodo degli studi conformemente, questa volta, con la frequenza alla facoltà di medicina e a tale scopo si reca a Padova.

Anche qui insegnano illustri studiosi, tra i quali Montagnana, Fracastoro, Zerbin, Benedetti. Oltre a studiare medicina, Copernico approfondisce la conoscenza della lingua e della cultura greca, il quale trova la sua espressione nella traduzione delle lettere di Teofilo Simocatta, stampata nel 1509 e durante il soggiorno a Padova cristallizza definitivamente la sua idea di basare il nuovo sistema dell'universo sui principi della mobilità della terra. Ma poiché è prossima la data di rimpatrio, nella primavera del 1503 Copernico si reca a Ferrara, dove il 31 mag-

gio, dopo aver dato gli esami d'obbligo, viene promosso dottore in diritto canonico.

Si conclude così il periodo settennale di studi e di viaggi dell'astronomo in Italia.

Al ritorno nella Varmia Niccolò utilizza largamente in pratica gli studi di medicina conseguiti in Italia. Incaricato dal Capitolo, assiste periodicamente la popo-

lazione locale durante l'epidemia del 1519.

Ma principalmente si interessa all'astronomia. Infatti a Lidzbark elabora il primo sistema della teoria eliocentrica e, nonostante l'intensa attività pubblica negli anni 1512-15, non trascura le osservazioni astronomiche. Una parte di esse sono certamente connesse con il progetto di riforma del calendario giuliano, elaborato nella prima metà del 1513 e che egli deve trasmettere

dal 1515 al 1519, i più importanti per la sua attività scientifica, Copernico interrompe le osservazioni astronomiche. Infatti è di quell'epoca la parte iniziale della sua opera *De revolutionibus* e il catalogo delle stelle fisse.

Negli anni dal 1524 al 1525 continua il suo lavoro per portare a termine il terzo libro del *De revolutionibus* e di quella epoca è la famosa lettera a Wapowski, lettera-trattato, datata il 3 giugno 1524 e intito-

lata *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

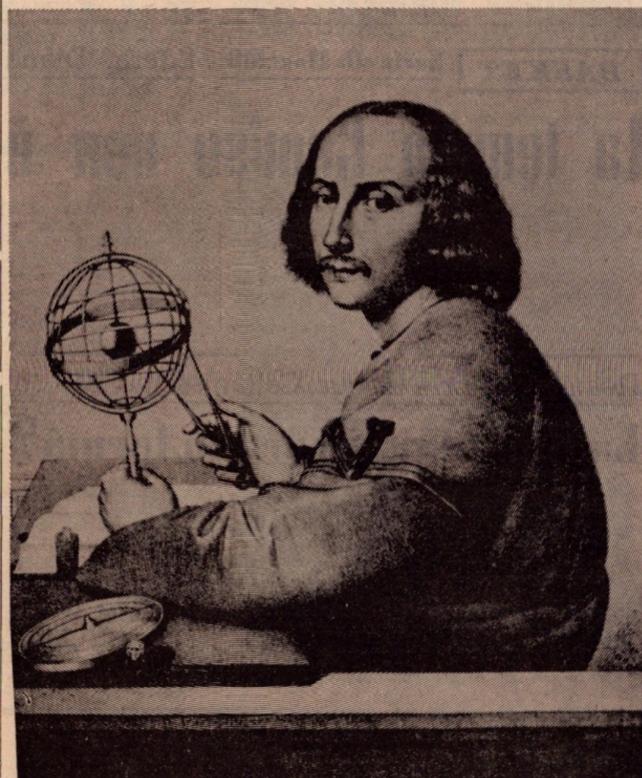
lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.



Un ritratto di Niccolò Copernico conservato all'Ateneo di Cracovia

lazione locale durante l'epidemia del 1519.

Ma principalmente si interessa all'astronomia. Infatti a Lidzbark elabora il primo sistema della teoria eliocentrica e, nonostante l'intensa attività pubblica negli anni 1512-15, non trascura le osservazioni astronomiche. Una parte di esse sono certamente connesse con il progetto di riforma del calendario giuliano, elaborato nella prima metà del 1513 e che egli deve trasmettere

dal 1515 al 1519, i più importanti per la sua attività scientifica, Copernico interrompe le osservazioni astronomiche. Infatti è di quell'epoca la parte iniziale della sua opera *De revolutionibus* e il catalogo delle stelle fisse.

Negli anni dal 1524 al 1525 continua il suo lavoro per portare a termine il terzo libro del *De revolutionibus* e di quella epoca è la famosa lettera a Wapowski, lettera-trattato, datata il 3 giugno 1524 e intito-

lata *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Copernico, senza svelare le proprie opinioni sul moto della terra, vi critica l'errato punto di vista del Werner sulla teoria del moto delle sfere e delle stelle fisse e difende le tesi degli autori

lati *De octava sphaera contra Vernerum* e rivolta contro la dissertazione *De motu octavae sphaerae* dell'astronomo norimberghese Werner.

Tre anni più tardi l'arcivescovo di Capua Schonberg, in una lettera datata da Roma l'11 novembre 1536, chiede a Copernico di inviargli, tramite il canonico del Capitolo della Varmia, una copia dell'opera assieme alle tabelle. Copernico però indugia nella consegna del manoscritto alla stampa. Certamente teme che la nuova concezione dell'universo non da tutti sarà accolta favorevolmente.

Ma benché assorbito per anni nella sua grande opera, non interrompe le osservazioni astronomiche e nel periodo che va dal novembre del 1537 al febbraio del 1538 effettua dodici osservazioni dei pianeti e della luna. La situazione cambia radicalmente in seguito all'arrivo a Frombork del professore dell'università di Wittenberg, Joachim Von Lauchen, il quale desidera conoscere le teorie copernicane.

Evidentemente lo studioso conquista la fiducia di Copernico, poiché poco tempo dopo stila un breve sunto dell'opera di lui che intitola *Narratio prima*.

Già prima che *De revolutionibus* venisse pubblicata gli editori di Norimberga insisterono affinché l'astronomo presentasse la sua teoria come un'ipotesi matematicamente comoda.

Copernico rifiuta decisamente e in una lettera al pontefice Paolo III, inviata nel giugno 1542, esprime la sua inflessibile convinzione sulla realtà fisica del sistema eliocentrico. Nonostante ciò l'opera esce nel 1543 con un'introduzione di Osjander che presenta il sistema copernicano come un fittizio schema di calcolo.

Ma l'opera stessa è e resta una delle massime conquiste delle scienze naturali moderne. La sostanza della rivoluzione compiuta dal creatore del sistema eliocentrico dell'universo è, secondo gli storici contemporanei dell'astronomia, la spiegazione di tre fenomeni esigenti il riconoscimento del triplice moto della terra: la rotazione sul proprio asse, la rivoluzione intorno al sole in un anno, nonché il lento moto dell'asse terrestre che spiega i fenomeni della precessione e sostituisce le complicate e fittizie costruzioni delle sfere sovrastellari, adottate nell'astronomia geocentrica.

Conseguenza di tali scoperte è la determinazione dell'ordine dei pianeti e delle proporzioni delle loro orbite.

La rivoluzione copernicana, oltre ad avere una importanza scientifica, esercitò anche una potente influenza sulla concezione ideale del mondo.

Copernico muore il 24 maggio 1543. Nel giorno stesso della sua morte arriva a Frombork il primo esemplare stampato del *De revolutionibus*.

LUIGI CONTI

All'Auditorium dei Salesiani di Trapani

Concerto di Igor Oistrakh agli Amici della Musica

Al Piano Boris Petrushansky - Successo vivissimo con calorosi applausi

Continua l'attività meritoria della sezione di Trapani degli Amici della musica, che, fondata nei lontani anni Trenta, ha fatto conoscere esecutori di fama mondiale ad un appassionato pubblico della città falcata, che vide anche nel passato le affer-

mazioni della «Scuola d'Archi Scarlatti» fondata da benemeriti cittadini e che fu molto apprezzata in Sicilia.

Lunedì 24 gennaio, nell'Auditorium dei Salesiani, dinanzi a folto pubblico di amatori, ha avuto luogo l'atteso concerto del violinista Igor Oistrakh collaborato dal pianista Boris Petrushansky, con un impegnativo programma.

È stato scritto, e noi vi concordiamo, che la scuola violinistica russa sia oggi ai primi posti, e ne abbiamo avuto conferma con la esibizione dei suddetti artisti, la cui esecuzione ha dato all'attento pubblico degli ascoltatori la misura di quanto possa una solida e severa preparazione non disgiunta invero da una profonda vocazione musicale.

Mozart in sonata n. 7 K 376; Bach in partita in re minore; Brahms in sonata in sol maggiore n. 1; Tartini Kleisler nel Trillo del diavolo, sono stati gli autori prestigiosi evocati dagli artisti russi in una sapiente interpretazione, nell'impegno di un equilibrio raffinato di suoni e di tecnica.

Igor Oistrakh ha fugato l'ombra del grande padre David, artista di fama, condizionandosi solo con la sua arte e la sua bravura di interprete di geni del passato.

Il successo è stato vivissimo, non avendo il pubblico lesinato calorosi applausi.

V. S.

I LIBRI

